

## **Assemblea di metà mandato di Legacoop Lombardia**

**6 maggio 2025, Teatro San Teodoro, Cantù (CO)**

### **RELAZIONE DEL PRESIDENTE ATTILIO DADDA**

Cara Signora Sindaca, Caro Assessore Regionale, Caro Presidente dell'ICA, Caro Presidente di Cooperatives Europe, Caro Presidente di Social Economy Europe, Cara Alessandra e cari Carlos e Bhima colleghi carismatici del Board, cari colleghi e rappresentanti dei movimenti cooperativi internazionali della Grecia, della Serbia e della Bulgaria, cara collega del Movimento dei Kibbutz di Israele, caro Presidente Gamberini. Grazie ad Alina Candu, Segretaria Generale Confindustria Lombardia. A Luciano Scalettari, Presidente ResQ; Luca Stanzione, Segretario generale Camera del Lavoro di Milano; Stefano Binda, Segretario generale CNA Lombardia. E cari operatori e care cooperatrici della Lombardia, ben ritrovati nell'assemblea dei delegati di metà mandato.

Vorrei per prima cosa presentarVi la rendicontazione delle attività svolte nella prima parte del mandato, dal Congresso fino ad oggi. Ecco la sintesi grafica con la linea del tempo

VIDEO TIMELINE (4 minuti circa)

Una selezione di alcune delle tante attività, e con il QRcode avrete ulteriori informazioni accedendo alla biblioteca digitale.

Da 139 anni, in questa terra, le donne e gli uomini della cooperazione si riuniscono e si ritrovano insieme per riaffermare l'importanza del confronto, dell'analisi collettiva e dello scambio di esperienze, per mettere questo patrimonio comune alla base del nostro patto associativo e quale elemento fondante del nostro movimento.

Guardare oltre la quotidianità, i singoli conti economici e i piani di sviluppo aziendali è anche essenziale per condividere la visione, per promuovere congiuntamente il modello cooperativo per essere anche più efficaci nell'umanizzare il modello economico estrattivo del capitalismo.

Un'impresa da sola, seppur grande, non sarà mai un movimento e il nostro movimento ha il dovere di tenere insieme tutto: le grandi e piccole cooperative, la cooperativa ultracentenaria e la start up, il milione di soci e socie e i novecento consigli di amministrazione, i quasi 40.000 posti di lavoro a tempo indeterminato e le diverse città e paesi dove hanno sede le nostre cooperative.

Mi preme però sottolineare che tutta questa mole di attività è fatta da una squadra di colleghi eccezionali che anche da qui voglio ringraziare. Meno di venti persone per una regione con oltre 10.000.000 di abitanti e un PIL pari a quello dell'Olanda.

Solo pochi mesi fa abbiamo inaugurato l'hub cooperativo di Legacoop Lombardia, il primo in Italia, il progetto che ha cambiato la forma e forse anche la sostanza della rappresentanza: dalle filiere cooperative alle mutue, dai consorzi alle reti fino alle società di sistema, tutti insieme in un unico posto per essere incubatori di nuovi progetti, sostenitori di filiere e stimoli per nuove alleanze. Siamo convinti che con la varietà e la complessità si affrontino le nuove sfide e si possano cogliere le opportunità.

Legacoop Lombardia oggi è tutto questo! Una visione proiettata nel futuro, anche ai confini della cooperazione tradizionale ma che sa bene quali sono le proprie peculiarità:

Questa terra ha:

- il maggior numero di circoli cooperativi sparsi dall'alta montagna fino alle rive del Po;
- il maggior numero di teatri cooperativi e di cooperative culturali come questo luogo che oggi ci ospita, e lasciatemelo dire, siamo la più grande impresa culturale, creativa e artistica di questa Regione.
- Il maggior numero di case a proprietà indivisa soprattutto concentrate nell'area metropolitana di Milano;
- E, sempre nella metropoli, il maggior numero di grandi e prestigiosi edifici costruiti da cooperative;
- il più grande polo cooperativo di logistica e di trasporti al servizio della GDO e di nuovi mercati;
- il più alto numero di taxi organizzato in forma cooperativa;
- marchi cooperativi importanti nel settore lattiero caseario e vitivinicolo;
- una rete imponente di Punti vendita della GDO a marchio della cooperazione tra consumatori e tra dettaglianti;

e infine la città metropolitana di Milano, che l'anno prossimo ospiterà gli eventi per il 140° Anniversario di Legacoop, ha la più alta densità cooperativa nel nostro paese.

Più che storia, questa è una lunga storia di cooperazione che continua...

Continua da generazioni di operatori, si stratifica. La Lombardia cooperativa vanta anche il maggior numero di cooperative ultracentenarie di tutta l'Italia e tra le imprese, le cooperative,

sono la maggioranza assoluta quasi a voler attestare che siamo l'unico modello intergenerazionale testato ed efficiente.

Per rispetto verso questo movimento, per essere all'altezza del compito, per rappresentare questa eccellenza cooperativa, noi tutti dobbiamo mantenere la scrupolosità che ci contraddistingue nell'analisi, essere sempre severi con noi stessi nell'individuare le debolezze, essere pronti ad azioni preventive e sperimentare altre strade. E, se serve, essere anche combattivi. Essere operatori orgogliosi, sapersi stupire e ricercare delle alternative semmai più coerenti.

E non dimentichiamoci anche quello che abbiamo fatto nella scorsa assemblea di metà mandato, a Bergamo, appena dopo l'uscita dall'emergenza di un virus che ha cambiato il mondo, abbiamo parlato di sostenibilità e di scelta strategica, non di marketing: oggi, 6 maggio, per l'Italia è l'Overshoot Day ovvero da domani impiegheremo risorse del futuro che non siamo in grado di rigenerare e stiamo depauperando il patrimonio delle generazioni future. Abbiamo perso tempo in dibattiti antiscientifici e negazionisti, le nuove generazioni non ci perdoneranno questo ostruzionismo, anche se a praticarlo è il presidente della più grande superpotenza, il consigliere del presidente argentino e molti illustri esponenti di industrie nazionali e di alcune multinazionali. Noi, noi operatori, su questo tema dovremmo essere coerenti e più coraggiosi anche quando il vento non è favorevole ma, non dovendoci sottoporre a sondaggi, dovremmo farci guidare dalla ragione e dalla volontà di prepararci agli scenari futuri.

Insieme si lavora meglio e si guarda lontano

(Associati è meglio)

Grazie al lavoro istituzionale di rappresentanza fatto direttamente e in sinergia con l'Alleanza della cooperazione lombarda, la peculiarità cooperativa beneficerà anche quest'anno in via esclusiva di ulteriori 2 ML di euro dal bilancio regionale sul fondo di patrimonializzazione su proposta dell'Assessorato allo sviluppo economico; per iniziativa dell'Assessorato alla casa il fondo Housing Sociale per la messa a disposizione, in locazione permanente e temporanea a canoni sostenibili, di patrimonio immobiliare per oltre 9 miliardi. Ulteriori fondi sul bando Digital per 32 milioni e InnovaCultura per altri 6 milioni.

Per far fronte alle carenze di personale in più settori, Regione Lombardia ha deliberato 7.5 milioni di risorse per i Patti territoriali per le competenze e l'occupazione – formazione di cui Legacoop Lombardia è capofila sul Patto Territoriale Cultura e Turismo e partner sul Patto Welfare.

È inoltre in corso il Piano casa del Comune di Milano che è di interesse di alcune nostre cooperative.

Sul versante finanza le cooperative associate hanno ricevuto oltre 12 milioni di euro su progetti di consolidamento e sviluppo sia con delibera Coopfond che con finanziamento da fondazioni e con garanzie in strutture del sistema cooperativo.

Il fattore moltiplicativo tra i contributi versati e le opportunità dei fondi pubblici e la finanza messa a disposizione è di 34 volte.

Inoltre il monitoraggio sui beneficiari dei bandi evidenzia che le cooperative non associate hanno invece un accesso molto limitato all'utilizzo di queste risorse

In tema reputazionale invece: solo la cooperazione dell'Alleanza, trascinata dal nostro dipartimento, ha sottoscritto come maggior parte datoriale il protocollo d'intesa sulla legalità promosso dal Tribunale di Milano, dalla Prefettura, dalla Regione e dal Politecnico; è chiaro a tutti che nessuna azienda poteva in questa fase svolgere un ruolo diretto con le istituzioni e costruire le condizioni per un gradiente reputazionale sulla Committenza pubblica e privata. Abbiamo colto noi l'occasione e firmato per primi un accordo sperimentale molto innovativo, quel che è palese però è l'assenza delle altre parti datoriali. Rinnovo ancor una volta, anche da questa assemblea, l'invito ad Assologistica e alle altre sigle datoriali di firmare quell'accordo e di non ipotizzare scorciatoie.

Infine sempre sul tema reputazionale una caratteristica esclusiva di Legacoop Lombardia, a valere sia sulle altre centrali cooperative italiane che su altre regioni: siamo orgogliosi di certificare che tutto il lavoro fatto in termini di rappresentanza è senza fondi pubblici, il nostro lavoro non usa le tasse dei cittadini e non impatta sui bilanci degli enti. Noi preferiamo avere una sostenibilità economica fondata solo sul contributo delle nostre cooperative perché questa politica si chiama: indipendenza e autonomia. Chiediamo alla Pubblica Amministrazione di destinare le risorse disponibili direttamente alle cooperative come soggetto imprenditoriale e ad impatto sociale.

Per rappresentare invece le minacce attuali, quei temi che richiederanno la nostra attenzione e il nostro impegno da qui alla fine del mandato, ho scelto tra le molte questioni aperte, tre bandiere cooperative, 3 simboli, 3 temi interconnessi e che hanno anche un impatto multisettoriale.

Il primo: difendere lo **status del socio** e il lavoro in cooperativa, il secondo è la **costruzione di nuovi strumenti finanziari partecipativi**, il terzo è l'esigenza di una **Committenza di qualità**.

Prendo spunto dalla contrapposizione che vede le nostre cooperative di tassisti contro Uber, un algoritmo contro un servizio pubblico, in concessione, soggetto a concessione, tariffe e regolamenti e una app uniformata a livello mondiale che non coincide con le peculiarità italiane sulla mobilità urbana, una storia lunga di radio taxi e di rapporti tra persone; i tassisti e gli utenti; un mix di populismo e demagogia che non tutela l'utente, che impiega una narrazione della concorrenza

ignara dei requisiti dello scambio mutualistico tra socio e cooperativa, tra l'organizzazione del lavoro anche in forma collettiva e la singola prestazione. In più con il maldestro tentativo di spostare la catena del valore sulla piattaforma e nelle casse delle multinazionali, lasciando il driver in condizione di prestatore di mano d'opera con a carico il mezzo. Come è già successo negli appalti pubblici sulla norma di garanzia occupazionale, è tutelato il singolo lavoratore tra un cambio di appalto e non è considerato il valore dell'impresa che organizza, forma, fa investimenti e ricerca innovazione per tutti i propri soci. Rompendo il legame tra socio e cooperativa anche con il vincolo di lavoro esclusivo e di non concorrenza, si riduce il tassista a mero esecutore, dipendente di un algoritmo che sa anche speculare per la multinazionale senza tener conto del valore del lavoro in forma collettiva e delle norme di tutela dell'utente. È la cooperazione tutta chiamata in causa e noi tutti saremo al fianco dei tassisti soci che vogliono difendere il lavoro organizzato in forma collettiva e con le regole di un servizio pubblico regolamentato.

Ed il **tema del socio e del lavoro** riguarda anche le cooperative sociali e impatta sulla committenza come dirò poi. Qui mi limito a considerare che per molto tempo abbiamo dovuto lottare contro il parallelismo cooperativa = lavoro sottopagato, sfruttamento. Oggi dopo molti passi avanti non possiamo arretrare e dobbiamo dimostrare il valore aggiunto del socio rispetto al lavoro dipendente.

Per fare una narrazione coerente dobbiamo non solo applicare i contratti ma non essere dei ragionieri che in funzione delle tariffe decidono se ci siano soci di serie a o di serie b nella stessa base sociale, anche perché ciò lascerebbe aperta una lunga discussione sul rischio d'impresa e sui diritti dei soci; ultima variante sul tema: le tariffe non adeguate si scaricano spesso sulla sicurezza, sull'aumento del turn over e innescano contenzioso sindacale nella base sociale e pressioni sulla committenza. Oltre che una visione commerciale, ed ancor prima nei budget dell'appaltante, serve in sede di offerta una coerente analisi di tutti i rischi, compresi anche quelli finanziari e sociali. Anche la finanza è oggi uno strumento imprenditoriale importante. Note le problematiche del prestito sociale, in alcuni casi anche oggi sotto osservazione innescano problemi di continuità aziendale nonostante una buona patrimonializzazione, serve sperimentare **nuovi strumenti finanziari partecipati dai soci.**

Penso anche alla grande esperienza che ha il collega Bhima con le cooperative di credito agricolo in India; ci serve uno strumento su base sociale sia per i progetti in corso che per la funzione intergenerazionale; il caso più avanzato di sperimentazione riguarda le cooperative di abitanti ma può essere anche il caso per investimenti, per introdurre innovazione, per nuovi processi produttivi

che allargano la base sociale.

Serve comunque stabilire che un apporto finanziario diretto dal socio, anche supportato nello scambio mutualistico, sia nel caso della dilazione in busta paga o nell'extra canone o come cauzione, trasferimento dal prestito sociale per i soci abitanti.

**Committenza**, dalla legalità all'applicazione dei contratti all'internalizzazione nelle vertenze sindacali fino alla migrazione di siti produttivi. Abbiamo davanti una committenza privata e pubblica che comunque e prima di tutto tende a riportare in cassa le economie nei servizi dati in appalto. La qualità e i dati di progetto non sono sempre un fattore di concorrenza o di premialità, in molti casi si innesca anche la diminuzione del peso economico del servizio a riprova del fatto che comunque il dato principe è il valore economico assoluto, determinato non dal servizio ma dal bilancio del committente.

Spesso l'aumento del contenzioso e la diminuzione dell'appetibilità del posto di lavoro innesca il tema dei lavoratori non italiani e della complessa gestione interculturale e di integrazione tra regole e culture diverse.

Spesso così si riducono anche servizi essenziali che hanno come soggetto le persone, le fragilità, le dipendenze, le cronicità e le famiglie e come controreazioni tutto si scarica di più sulle donne di questa regione che compensano la decadenza dello stato sociale, del poco welfare e della perdita di comunità.

Non è solo un fatto di bilancio pubblico, c'è un grande impatto sociale e di coesione.

Devo qui ricordare che nella Pubblica Amministrazione la situazione incresciosa delle cooperative sociali è un caso emblematico e scandaloso, il committente ignora che la legittima contrattazione tra le parti sociali sia un problema di date contrattuali e non di stipendi dignitosi. Lo ripeto da questa assemblea: serve adeguare le tariffe dei contratti d'appalto agli aumenti contrattuali e ricordo agli amministratori pubblici che quello delle cooperative sociali è il CCNL con un pezzo di quattordicesima ben diverso dai contratti che si sono firmati nel pubblico. Segnalo a tutti che il diritto al lavoro non può innescare anche la disparità di trattamento per le stesse funzioni tra pubblico e privato e che ciò impatta sui diritti.

È la stessa pubblica amministrazione che appena dopo la pandemia ha fatto assunzioni tra i soci delle nostre cooperative richiedendoci poi di rispondere al turn over con una velocità che loro non praticano.

Sempre più nell'ambito sociale, da servizi sussidiari e complementari con la pubblica amministrazione siamo costretti a fare servizi suppletivi; non si ottiene l'adeguamento al CCNL per

ragioni burocratiche e legali pretestuose e si amplifica anche un tema di diritti tra lavoratori del committente e stessa funzione svolta da altro personale.

Infine il tema dei controlli, vorremo verifiche puntuali post assegnazione d'appalto sulle azioni migliorative proposte in sede di gara e verifiche puntuali sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e non solo sulla carta, così come congrui devono essere gli oneri di sicurezza stimati a base d'asta.

Vogliamo soci di qualità, una qualità del lavoro e nelle prestazioni. Pensiamo a strumenti partecipativi a matrice cooperativa perché si possa avviare un duraturo sviluppo della cooperazione e dell'economia di questa Regione e del Paese.

Abbiamo anche tre proposte per sfidare la contemporaneità e una nuova linea d'azione strategica: fermo restando la nostra attenzione massima al tema degli adeguamenti tariffari e agli alert di crisi nelle cooperative associate.

La prima riguarda la **costituzione di un fondo di Legacoop Lombardia per le start up cooperative e l'innovazione** alimentato dal 30% dell'utile associativo di ogni anno ed assegnato sulla base di un regolamento che approveranno gli organi statutari. Riteniamo che tra le principali funzioni associative la promozione del modello debba avere risorse e premiare gli sforzi per far nascere nuova cooperazione anche in ambiti non tradizionali;

la seconda è **l'evoluzione dell'hub di via Pergolesi in Hub Digitale**, dopo aver inaugurato la sede fisica ora dobbiamo architettare la piattaforma digitale dell'hub cooperativo, un **ecosistema interattivo**, dove le cooperative possono incontrarsi, attivare sinergie e sviluppare nuovi progetti.

**Le comunità saranno il cuore del progetto**: la piattaforma integrerà dati e buone pratiche per sostenere iniziative su housing, infrastrutture sociali, servizi locali e mutualismo.

La terza è una sfida ai Comuni e alla Regione: il **biglietto gratis per gli studenti** per andare a teatro, vorremo che tutti gli studenti della Lombardia (i futuri cittadini di questa terra, senza nessuna distinzione) almeno una volta all'anno possano andare a teatro, a guardare una produzione culturale locale e per noi anche cooperativa senza spendere nulla nei trasporti pubblici. Oggi costa di più il trasporto che il biglietto d'ingresso. Per la cooperazione l'accesso alla cultura è una funzione pubblica che determina la qualità della nostra vita sociale.

E infine la visione strategica associativa: come ho già dichiarato all'inaugurazione dell'hub pochi mesi fa:

Milano e la Lombardia devono essere laboratorio di nuove alleanze, per un'economia di pace, legata ai territori e alle comunità, a quell'idea di collettività che tiene insieme le differenze, partendo dal riconoscimento dei diritti e dalla lotta alle disuguaglianze. Temi che interessano le

nostre imprese e tutto il tessuto imprenditoriale perché il benessere si misura nella qualità della vita e del lavoro delle persone, nella possibilità di dare spazio alle proprie aspirazioni personali. Per questo vogliamo che Milano, oltre ad essere capitale economica e finanziaria, sia città dei diritti, dove il capitale più importante è rappresentato dalle persone. Il nostro hub vuole essere anche simbolo di questa visione, dimostrando la capacità delle imprese cooperative – con il loro patrimonio di soci e socie – di “costruire un mondo migliore”, come ci ricorda lo slogan dell’Anno Internazionale delle Cooperative, il 2025, dichiarato dalle Nazioni Unite”.

Quindi l’Alleanza della cooperazione lombarda è per noi di Legacoop un punto essenziale di rappresentanza istituzionale e di scambio di buone pratiche associative ma non può più essere l’unico, non ha senso autolimitarsi in termini giuridici e non prendere atto che già oggi le nostre cooperative privilegiano filiere interne al movimento ma hanno rapporti e partnership con altre imprese, di capitale, artigianali, commerciali, con professionisti e con fondazioni. Anche il nostro livello deve allargare le proprie sfere di collaborazione e cercare alleanze e strutturare relazioni con quei soggetti che hanno affinità con i nostri valori e che possono integrare e completare la nostra visione di sviluppo della nostra regione o essere di riferimento ai valori cooperativi e su sfide comuni.

È per questo che vi presento, come parte integrante della mia relazione le prime alleanze che abbiamo attivato in questi mesi e che attestano la direttrice strategica di Legacoop Lombardia:

- un protocollo d’intesa con la più grande camera del lavoro italiana ed europea, con la CGIL Metropolitana di Milano; ho siglato l’accordo con il segretario generale Luca Stanzione che prego di raggiungermi qui per illustrare brevemente i contenuti.

- protocollo con ResQ per sensibilizzare i nostri amministratori sul tema dell’interculturalità, dei migranti e delle carenze di personale da inserire nelle nostre imprese. Lasciatemi qui ringraziare ResQ per il grande sforzo in mare e in terra che da anni fa nel Mediterraneo. Chiedo di raggiungermi sul palco, Luciano Scalettati.

- protocollo d’intesa con Confederazione Nazionale Artigiani, sui servizi e sulla visione associativa. Chiedo a Stefano Binda, segretario generale di presentare brevemente il nostro accordo.

E infine il primo accordo europeo, fuori dalla Lombardia con l’Unione generale delle cooperative della Bulgaria per attuare forme di collaborazione e di scambio reciproco di conoscenze, informazioni, materiali e buone pratiche, nella convinzione che l’istituzione e la formalizzazione di tale intesa aumenterà lo scambio mutualistico, la qualità delle relazioni, la sinergia tra le realtà

cooperative presenti all'interno dei rispettivi paesi.

Chiedo all'amico, collega del board e compagno di molte sfide, al presidente Petar Stefanov di presentare l'accordo sottoscritto ieri a Milano.

Mi rivolgo agli altri colleghi dei movimenti cooperativi esteri, vorremo anche con tutti voi, sottoscrivere un memorandum di collaborazione; penso alla grande collaborazione che abbiamo con Mondragon che si potrebbe in ambito regionale estendere in altre province della Spagna guardo Pedreño e Zarcos; mi riferisco agli amici della Serbia e della Grecia perché con loro condividiamo il Mediterraneo e la rotta balcanica poi la storica conoscenza e rapporti di lunga data che la Lombardia ha con il movimento cooperativo dei Kibbutz, e così con India, sede di un grande movimento cooperativo e il Canada.

E alla fine di questa lunga relazione, nell'Anno internazionale delle cooperative e per la gradita presenza di tanti ospiti internazionali permettetemi alcune considerazioni sul movimento cooperativo europeo e mondiale:

siamo nell'Anno internazionale delle cooperative ed è evidente fuori dal nostro mondo l'impatto che le cooperative hanno e posso avere sulle comunità; quel che ci manca al nostro interno è la consapevolezza che dobbiamo sempre più unire, tenere insieme, costruire larghe alleanze fare accordi costruttivi e di visione. Purtroppo ci stiamo allontanando dall'unità tra i movimenti cooperativi europei e le divisioni del passato riaffiorano in forme diverse, non aiuta neanche la divisione e l'impossibilità tutta italiana di presentare una candidatura unitaria o di vedere candidature anomale.

In queste condizioni noi italiani e poi noi europei, saremo marginali se divisi e quindi comunque ininfluenti nella prossima assemblea elettiva dell'ICA che dovrà eleggere il board e il presidente. Ci sono molti temi importanti e strategici nel quadro internazionale, il mio personale invito a tutti Voi è di lavorare da subito in modo più incisivo sui contenuti ed oltre le singole personalità.

Davanti a noi c'è un conclave che ci darà un nuovo Papa, i dazi trumpiani e le tentazioni di anettere alcuni stati sovrani, un'economia mondiale che sta virando verso un contesto di guerra e di riarmo ed il nuovo centro geopolitico sarà sempre più spostato in Asia; dobbiamo prepararci al rallentamento del nostro già lento e tortuoso percorso di diminuzione delle diseguaglianze e di miglioramento della nostra vita sociale.

Saremo il continente dei diritti ma non basta a indirizzare le scelte globali senza alleanze e collaborazioni multilaterali, dovremo pensare ad un nuovo manifesto cooperativo basato sui valori universali e sulle strategie di sostenibilità ambientale, sociale e multigenerazionale.

Noi, a livello locale, accogliamo la sfida a trasformare Milano in una comunità, in una collettività che tiene insieme le differenze, partendo dal riconoscimento dei diritti e dalla lotta alle disuguaglianze. Temi che interessano le nostre imprese e tutto il tessuto imprenditoriale perché il benessere si misura anche nella qualità della vita e del lavoro delle persone, nella possibilità di dare spazio alle proprie aspirazioni personali, nel conciliare i tempi lavorativi con quelli personali e collettivi, influenzando sul clima che tutti respiriamo e di cui tutti insieme siamo corresponsabili. Lo faremo a livello locale ma vorremo anche essere in rete con altri movimenti nel mondo. Pensare insieme e agire nella nostra terra.

Lasciatemi ringraziare due amici, il presidente Guarco per lo sforzo che ha fatto in questi due mandati alla guida dell'ICA, con generosità, con passione con disponibilità e con sacrificio. Gli siamo davvero riconoscenti. Grazie Ariel!

Un altro Grazie al Presidente Stefanov per il difficile compito svolto in questo anno alla presidenza di Cooperatives Europe, per aver impegnato tutto il suo staff dalla Bulgaria in questa sfida e per aver creato nuove condizioni anche se non sono state a pieno comprese. Un lavoro duro, costante e sempre aperto al dialogo. Grazie Petar.

Carissimi, grazie a tutti Voi per la pazienza che avete avuto nell'ascoltare questa lunga relazione. Lasciamoci però con la convinzione che non ci basta usare al meglio i numeri, formule e fare i buoni.

Abbiamo principi e valori che vanno difesi e attuati.

Siamo bravi a costruire tantissime cose materiali, ma c'è tanto di immateriale in quello che facciamo,

in ogni prodotto cooperativo c'è dentro la storia di uomini e donne liberi o che cercano la libertà, la propria coerenza personale, un'idealità collettiva.

C'è dentro tanta passione e costruiamo anche emozioni.

Allora nella cooperazione di ogni giorno mettiamoci tutta la nostra passione, energia e aggiungiamo le nostre emozioni. Solo così avremo fatto la differenza e vedrete che qualcuno se ne accorgerà, avremo fatto noi la differenza e l'avremo fatta in meglio.

Buona cooperazione!